

12 marzo 2017 n° 24  
II DOMENICA DI QUARESIMA  
GV 4,5-42

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La

donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

## COMMENTO

Ripercorrere gli itinerari di Gesù è sorprendente, dal deserto a un monte elevato a un pozzo ove avviene un incontro di rara bellezza tra un ebreo di nome Gesù e una donna samaritana. Gesù, in viaggio dalla Giudea alla Galilea, attraversa la Samaria e stanco, sosta presso il pozzo di Giacobbe mentre i suoi discepoli si fermano a Sicar per fare provviste di cibo. Una donna samaritana giunge al pozzo ad attingervi acqua e Gesù le rivolge la parola: «Dammi da bere». Un episodio che lo sguardo penetrante di Giovanni, cogliendone nel tempo il senso sempre più profondo, ha convertito in evento, per dire che l'incontro con Gesù apre sempre a inediti orizzonti, introduce sempre in pascoli di vita. Il tutto inizia con un Gesù mendicante di acqua: «dammi da bere», «ho sete», una sete fisica ma senza esaurirsi in essa che coincide con la sua fame: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato». Nell'adempiere la volontà del Padre stanno la fame e la sete di Gesù, e tale volontà è che la creatura pervenga alla sua solarità. Non a caso l'incontro con la samaritana e in lei con la Samaria avviene «verso mezzogiorno», tempo di piena luce, e non a caso avviene presso il «pozzo di Giacobbe», il cui fondo è alimentato da

una perenne sorgente d'acqua zampillante. La letteratura giudaica legata al «ciclo del Pozzo» asserisce che quest'ultimo è di origine misteriosa e che aveva accompagnato i patriarchi e Giacobbe fino a Sicar. E il suo nome era «Dono». Il tutto a voler dire che quel pozzo è Gesù dono di Dio venuto a portare il dono di Dio, l'acqua che rigenera a vita nuova quanti la bevono costituiti essi stessi pozzi in cui zampilla l'acqua della parola e dello Spirito. A questa sete Gesù vuole risvegliare il desiderio della samaritana: «Se tu conoscessi il dono di Dio» conosceresti me e l'acqua della tua fioritura: «Dammi quest'acqua», risponde la donna, e sarò una nuova creatura finalmente libera. Libera dalla «separazione» per motivi religiosi, la Samaria è scismatica nei confronti del giudaismo. Libera dall'idolatria. La samaritana, e in lei la Samaria, deve fare luce sulla propria condizione idolatra di sposata a cinque idoli-mariti, senza uno sposo vero e unico che è colui che le sta davanti. «Viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» L'uomo è il tempio di Dio e adorazione gradita a Dio è quella che nasce da un cuore riconoscente che nell'amore lo loda, lo ringrazia e lo ascolta. La samaritana diventa soggetto di ascolto della parola e di annuncio di Gesù profeta e Messia. Samaritana è ciascuno di noi, risvegliato dalla pagina all'incontro con un Tu nel cui profondo zampilla un'acqua a lungo attesa dalla nostra sete profonda. Ove ciò accade la mezzanotte diventa mezzogiorno.